

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXXV - N° 23

Domenica 21 giugno 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Un Leone senza paura



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Non è stata a prima volta che, alla vigilia di un viaggio del Papa, i “profeti di sventura”, fuori e dentro la chiesa, mandino strali e annuncino fallimenti. Capito a Papa Giovanni XXIII, quando chiese alla chiesa di fermarsi e pensare a come annunciare il Vangelo ad un mondo che manifestava segnali di cambiamento, mentre la chiesa era ingessata, ripiegata su paludate nostalgie di un passato che non c’era di fatto più. E invece nella basilica di San Pietro soffiò lo Spirito,

non della modernità, ma del buon senso. Capito a Papa Giovanni Paolo II, mentre si accingeva a partire a Parigi, per la Giornata Mondiale della Gioventù. Un fallimento, sarà un grande fallimento, si diceva. E invece la chiesa, non solo di Francia, respirò un’aria nuova, fresca, giovane e carica di speranza. Anche a Leone XIV qualcuno ha pensato di raccomandare prudenza. La Spagna cattolica non c’è più. La strisciante secolarizzazione ha spazzato via ogni riferimento al Vangelo. Non potendo altro, i soliti e irriducibili “profeti di sventura”,

hanno messo in campo le più meschine e futili scuse. Dalla spesa per i fiori piantati a Madrid, fino alle bandiere di Barcellona. Dalle luci della Sagrada Família, ai palchi per le celebrazioni. Ma se questo è il passato dei “profeti di sventura” e dei “giornalai”, non lo è stato per i milioni di spagnoli, che sono scesi nelle strade, hanno riempito le piazze per ascoltare la parola del Papa. La Chiesa ha ritrovato la Spagna, e la Spagna ha ritrovato la Chiesa. Forse due i punti forza che hanno spinto milioni di persone ad assieparsi lungo

le strade, nelle piazze, nelle chiese piccole e grandi. Il primo lo prendo dal vangelo di domenica 14 giugno: “Le folle erano stanche e sfinite come pecore senza pastore”. La secolarizzazione, la scristianizzazione sistematica della società, l’impoverimento dei punti di riferimento, un laicismo ideologico spinto all’esasperazione, stanno ottenendo l’effetto contrario a quello sperato dai soliti “profeti di sventura”. Più si chiede all’uomo di allontanarsi da Dio, più l’uomo si avvicina.

Continua pag. 2

PADRINI E MADRINE RISORSA O PROBLEMA: UNA "PIAGA" SEMPRE APERTA

▪ Gianfranco Pala

Da Ventimiglia e Sanremo, a Viterbo, Cosenza, Sulmona e Grosseto, fino alla Sicilia e Calabria è da tempo in corso un dibattito sull'opportunità di rivedere la figura di madrine e padrini. Non è una questione che riguarda solo l'Italia, anche nella Chiesa protestante, ormai da qualche anno si discute della progressiva perdita di centralità della figura del padrino e della madrina, e di come gestirla o sostituirla. Secondo il canone 872 del codice del diritto canonico, il compito di una persona scelta per padrino o madrina per un battesimo è quella di «cooperare affinché il battezzato conduca una vita cristiana». Il canone 892 prevede un obbligo simile per chi è indicata madrina o padrino per la cresima. In buona sostanza dovrebbe essere un accompagnatore spirituale della persona che riceve il battesimo o la cresima, per tutta la vita. Già nel 2014 l'allora arcivescovo di Reggio Calabria Giuseppe Fiorini Morosini propose di sospendere per dieci anni la figura del padrino e della madrina. Sia pure in contesti diversi, il problema si poneva



FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR

già da allora. Oggi, o per meglio, nel nostro contesto storico e sociale, il problema, sia pure con sfumature diverse, è di grande attualità e di urgente soluzione. I singoli vescovi hanno effettivamente l'autorità di sospendere la figura della madrina o del padrino, sia pure si stia procedendo con la formula ad experimentum. Innegabile che si pongano dei problemi pratici, che ingenerano confusione e malcontento, i quali in prima istanza travolgono letteralmente chi è più prossimo alla vita e alle esigenze delle comunità, i parroci. Il primo problema è: un vescovo sospende la presenza dei padrini e madrine nella sua diocesi, contemporaneamente nella diocesi confinante tutto rimane come prima. I confini sia delle diocesi che delle parrocchie praticamente distano talvolta una manciata di chilometri, un parroco applica le direttive e, a distanza di pochi chilometri, un altro non lo fa. Ora, i fedeli capiscono questo? Perché è così difficile trovare

una via che sia univoca e vincolante per tutti. un criterio generale che sia comprensibile, praticabile e condiviso. Per non parlare del problema, altrettanto spinoso del nulla osta. Ci si vede costretti a rifiutarlo a chi, spesso vive una vita cristiana attiva, e concederlo a chi, pur essendo "regolare", ma solo da punto di vista formale e burocratico. Si può risolvere questo problema prima di affrontare riflessioni che, lo sappiamo, lasciano sempre e comunque il tempo che trovano, perché si fermano sempre sul piano teorico, della riflessione appunto, senza affrontare il problema vero delle persone. La Conferenza episcopale italiana ha consegnato ai vescovi un documento sul tema. Documento che andrà in mano alle regioni ecclesiastiche, poi alle singole diocesi per diventare oggetto di riflessione. Sarà perché tutto sta diventando sinodale? Sarà perché chi ha il dovere di discernere e decidere non lo può o non lo vuole fare? Sarà perché è difficile decidere su una materia complessa come questa? Ma mi domando e dico. Se tanti vescovi ormai hanno adottato la formula della sospensione ad experimentum, oppure, come è accaduto in questi giorni nella diocesi di Genova, unire i due sacramenti, comunione e cresima, in un'unica celebrazione. A chi spetta l'onere di decidere a quale età? Si elimina il problema della scelta del padrino e della madrina? Perché il nocciolo della questione in buona sostanza, non sono i bambini e i ragazzi, ma i padrini e le madrine, così come lo sono le famiglie.

La seconda riflessione è che, forse, il cuore dell'Europa sta recuperando le sue radici cristiane, la sua identità, la sua cultura che, senza dubbio è intrinsecamente cristiana. Francia, Spagna, Italia e tanti altri Paesi europei stanno vivendo una stagione di grande fatica nel processo di integrazione con altre religioni, particolarmente

SEGUE DALLA PRIMA

con L'islam. Ci si sta rendendo conto, e non è mai troppo tardi, che l'integrazione multiculturale, multi-etnica o multireligiosa, almeno a certi livelli, non è per niente facile. Anzi in molti, troppi casi, si sta rivelando una vera conquista del-

l'occidente, con tutto ciò che questo comporta. Fenomeno già profetizzato dal Cardinale Biffi e da Oriana Fallaci. Il problema non è l'integrazione in sé, quanto la nostra debolezza nel rinunciare alla nostra identità. Il tempo e la storia, come sempre, sapranno dirci il perché di questa accoglienza trionfale del Papa in Spagna.

AGENDA DEL VESCOVO



**DA LUNEDI' 15 a GIOVEDI' 18
DONIGALA** – Esercizi Spirituali
con i Vescovi Sardi

VENERDI' 19
DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

SABATO 20
Ore 19:00 – OLBIA (Chiesa Missionari della Consolata) – S. Messa Festa della Madonna della Consolata

DOMENICA 21
Ore 10:30 – TULA – S. Cresima

Ore 19:00 – OZIERI (Chiesa B. V. di Monserrato) – S. Messa Festa della B. V. di Monserrato

LUNEDI' 22
LUOGOSANTO – Giornata di Fraternità Sacerdotale

MARTEDI' 23
CAGLIARI (Seminario Regionale) – Conclusione Anno Seminaristico

GIOVEDI' 25
Ore 10:00 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Consiglio Presbiterale

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 18 giugno 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

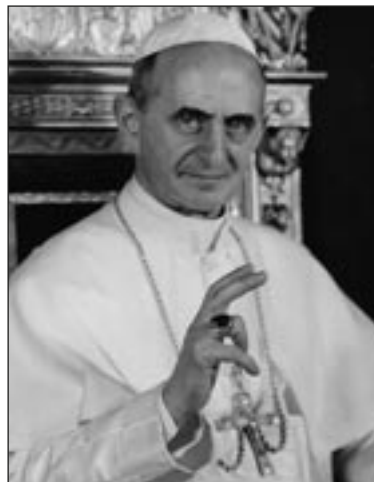
Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Sessantatré anni fa l'elezione di Papa Montini

Ventuno giugno 1963 Al secondo giorno di Conclave e al quinto scrutinio, perché l'eletto aveva chiesto un voto di conferma, il bresciano Giovanni Battista Montini (1897-1978), cardinale Arcivescovo di Milano, sale al Soglio di Pietro. Candidato unico, è il naturale successore di Papa Giovanni. Elezione scontata, attesa, rapida. C'era bisogno di lui dopo il lungo pontificato di Pacelli e la breve ma intensissima esperienza di Roncalli. Ci voleva il diplomatico e il credente, il profondo conoscitore di uomini e cose, l'anima inquieta e cercante, il fedele senza appiattimenti e l'intellettuale cattolico, il servitore della Santa Sede e il pastore collocato sulle frontiere del moderno. Tra le prime decisioni fissa al 29 settembre l'apertura della seconda sessione del Vaticano II. Se Giovanni aveva avuto «dall'Alto» l'ispirazione del Concilio, Paolo ne prende in mano le sorti con vigore e tenacia – ha una volontà feroce dietro quel viso assorto e quel corpo che sembra fragile e malaticcio –, ne fissa programmi, metodo di lavoro, agenda in quattro punti: più chiara autocoscienza della Chiesa, suo radicale rinnovamento – Roncalli parlava solo di «aggiornamento» –,

unità dei cristiani, dialogo a tutto campo con l'umanità. Il suo è un progetto decisamente innovatore e riformista: ecclesiologia comunione, collegialità episcopale, riforma liturgica, Parola di Dio restituita al popolo, colpo d'acceleratore su ecumenismo e confronto con le religioni, libertà religiosa, colloquio con il mondo che scivola nel secolarismo e nell'indifferenza religiosa. Personalità forte e riflessiva, Montini è il «Papa del Concilio» e ne prende in mano con decisione le sorti e lo guida con fermezza: vuole garantirsi che le decisioni dei «padri» non entrino in rotta di collisione con le sue profonde convinzioni. Nel cuore è un sacerdote letterato, un conoscitore di anime e – come afferma egli stesso – «un indagatore del dramma dell'esistenza umana e un iniziato alle sottili e profonde fenomenologie dello spirito». Tanto che l'intellettuale francese Jean Guitton, grande amico e autore dei celebri «Dialoghi con Paolo VI», scrive: «Era continuamente in comunione con le angosce, le complessità, le divaricazioni, le legature e le ferite degli spiriti e dei cuori». Disponibile all'ascolto e al confronto, controlla lo svolgimento dei lavori e riserva a



sé gli argomenti più infuocati e delicati – celibato ecclesiastico, sessualità e regolazione delle nascite, Curia e collegialità episcopale – e prende decisioni d'autorità. Papa Giovanni non faceva mistero che, se fosse stato cardinale, già nel 1958 sarebbe toccato all'arcivescovo ambrosiano succedere a Pacelli, e non aveva risparmiato segni di predilezione: il 15 dicembre 1958 lo colloca primo nella lista dei 23 nuovi cardinali; durante la prima sessione del Concilio lo vuole ospite nei Palazzi Apostolici; il Papa morente sussurra a Montini, accorso da Milano con i fratelli Roncalli: «Le affido la Chiesa, il Concilio, la pace». Il Concilio disegna la «Chiesa dei poveri» e Paolo VI elimina gli ultimi segni del potere temporale, il triregno e la corte papale. Già Giovanni XXIII era consapevole dell'anacronismo

del cerimoniale, come confidò il 7 giugno 1960 a padre Roberto Tucci direttore de «La Civiltà Cattolica»: «La Chiesa deve in qualche modo adattarsi ai tempi, e così anche la Curia romana e la corte pontificia. Non ho nulla contro queste buone guardie nobili, ma tanti inchini, tante formalità, tanto fasto, tanta parata mi fanno soffrire. Quando scendo in basilica e mi vedo preceduto da tante guardie, mi sento come un detenuto, un malfattore; e invece vorrei essere il «bonus pastor» per tutti, vicino al popolo. Il Papa non è un sovrano di questo mondo». Racconta come «gli dispiacesse essere portato in sedia gestatoria, preceduto da cardinali spesso più vecchi e cadenti di lui: questo non era neppure molto rassicurante per lui perché, in fondo, si stava sempre un po' in bilico». Ma è Paolo VI a dare il colpo di grazia agli orpelli: rinuncia alla tiara, pensiona i vescovi a 75 anni; esclude i cardinali ultraottantenni dal Conclave; trasforma il Sant'Uffizio nella Congregazione per la dottrina della fede; difende la fede e la vita umana; crea organismi per dialogare con le altre religioni e confessioni cristiane, con l'arte e la cultura. La collegialità episcopale si traduce nell'istituzione il 15 settembre 1965 del Sinodo. Tuttavia un Papa dimenticato, non sufficientemente amato. San Paolo VI, un Papa che in molti hanno rimpianto e riscoperto.

Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, il Papa firma il messaggio per Giornata per la Santificazione Sacerdotale: non si tratta di un'ideale astratto né un'opzione fra tante, siamo chiamati a essere contemplativi in azione e misericordiosi. Non ci si arriva «con sforzi isolati», che tanto risultano vani, né col solo «sforzo di asceti e perfezione», che pure è «necessario». Alla santità un prete ci arriva fidandosi e affidandosi a Cristo, unendosi, anzi consegnandosi al suo cuore, «il 'luogo' in cui la santità si mostra come prossimità e tenerezza» e da cui scaturisce lo Spirito che trasforma i «vasi di creta» della propria piccolezza. Papa Leone scandaglia il senso e soprattutto il vertice di una vocazione nel messaggio per la solennità del Sacro Cuore di Gesù, giorno in cui la chiesa celebra tradizionalmente la Giornata per la Santificazione Sacerdotale. La santità, dichiara subito all'inizio Leone XIV, «non è un'opzione fra le tante né un ideale astratto: chiama

Leone XIV ai sacerdoti: siamo fragili ma Gesù ci vuole santi di tutti e per tutti

in causa la stessa identità di ogni persona che vuole partecipare alla vita del Risorto». È «un abbandono fiducioso» a Lui pur nel «grande paradosso» di una chiamata «così alta» quanto i suoi destinatari, riconosce il Papa, sono «limitati e imperfetti, spesso segnati da debolezze e stanchezze, talvolta da ferite». Ma se il cuore umano è «vulnerabile», l'unione «del nostro cuore con il Cuore di Cristo non è - scrive Leone XIV - una esperienza riservata a pochi eletti». È piuttosto «un cammino sacramentale, eucaristico, che si attua nel quotidiano». Se si cerca l'unione con Gesù, prosegue «la santità, invano cercata con sforzi isolati, si rivelerà per ciò che è: corrispon-

denza alla grazia che ci previene, ci sostiene, ci trasfigura». E allora tutto, assicura, ovvero «la preghiera, il ministero, le relazioni, la stanchezza, le gioie e i fallimenti, persino il tempo apparentemente perduto o l'amore che sembra sprecato, tutto diventa luogo privilegiato del rivelarsi di Dio e del suo amore infinito». Il profilo cui tendere, indica il Papa, è quello di un «sacerdote con un cuore integro, semplice e puro» che in questo modo diventa un «contemplativo nel mezzo dell'azione, misericordioso, fedele nella prova, gioioso nel dono di sé». Un pastore, sottolinea, di cui «il mondo ha un grande bisogno», uno che non offra «solo parole o programmi, ma la testimonianza

viva di un cuore riconciliato». Leone XIV ribadisce che «la risposta alla vocazione ad essere santi non sta tanto nello sforzo di asceti e perfezione, pur necessario, ma nell'adesione fiduciosa all'amore rivelato nel Cuore trafitto di Gesù». Amore che non si rivela «nella distanza inaccessibile di una perfezione separata, ma «si dona sino a farsi ferire e che può quindi diventare sorgente di misericordia e di vita». «Quel Cuore benedetto dunque - afferma il Papa - è il 'luogo' in cui la santità si mostra come prossimità e tenerezza». In altre parole le doti basilari di un sacerdote. Per questo, conclude Leone XIV, «ci è richiesta una relazione con Dio che non ci allontani dagli uomini, ma ci renda prossimi per tutti, che plasmi cuori pazienti, teneri, capaci di vicinanza, di compassione e di ascolto». La Madonna, «che custodi nel suo cuore il mistero del Figlio, ci insegna a custodire e far battere in noi il Cuore di Cristo».

Alessandro De Carolis

Nei “frammenti” del Concilio, il volto di una Chiesa tra la gente

Con un paziente lavoro di indagine tra gli archivi, don Tonino Cabizzosu illumina il complesso cammino della ricezione del Vaticano II.

▪ Marco Vergottini

Ci sono libri che spiegano il Vaticano II. E poi ci sono libri che ne ascoltano ancora l'eco nei corridoi delle curie, nei bollettini ciclostilati, nelle lettere ingiallite dei parroci, nelle esitazioni e negli entusiasmi di un clero chiamato a traghettare la Chiesa fuori dal Novecento tridentino. Il quarto tomo di *Colligite fragmenta* di don Tonino Cabizzosu (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 2025) appartiene felicemente a questa seconda specie. Più che un semplice repertorio di recensioni e saggi, il volume somiglia a una paziente opera di “archeologia ecclesiale”. Il titolo, tratto dal comando evangelico di raccogliere perché nulla vada perduto (*Giovanni* 6, 12), rivela già una postura intellettuale: salvare le tracce minime, sottrarre all'oblio le schegge periferiche della rice-

zione conciliata, custodire ciò che la grande storiografia rischia talvolta di lasciare ai margini. E proprio nei margini - come spesso accade - si nasconde la vita vera.

Cabizzosu, storico di rigorosa scuola gregoriana, continua qui a esercitare quella che potremmo definire una teologia delle carte d'archivio. Non ama le formule roboanti né le sintesi ideologiche. Preferisce le fibre minute della storia ecclesiale: epistolari, cronache diocesane, atti sinodali, riviste locali, memorie di sacerdoti e laici. Ma sarebbe un errore scambiare questa attenzione al dettaglio per gusto antiquario. Nei suoi “frammenti” pulsa invece una domanda assai più ampia: che cosa accadde davvero al Vaticano II quando uscì dall'aula di San Pietro e arrivò nelle parrocchie, nei seminari, nei paesi dell'interno, nelle diocesi periferiche del Mediterraneo? E qui che



il volume diventa particolarmente prezioso. La Sardegna emerge non come periferia passiva della cattolicità, ma come laboratorio originale della ricezione conciliare. Tra prudenza istituzionale e slanci profetici, tra tradizione identitaria e desiderio di rinnovamento, affiora il ritratto di una Chiesa isolana attraversata dalle grandi trasformazioni sociali del secondo Novecento. Le pagine dedicate alla riforma liturgica nelle comunità rurali, alla nascita dei Consigli pastorali o ai Sinodi post conciliari restituiscono il volto concreto di un cattolicesimo che cercava fati-

cosamente nuove parole senza rinnegare gli alfabeti antichi. La memoria del Vaticano II non viene presentata come un monumento statico, ma come un processo storicamente stratificato. Ogni saggio invita il lettore a misurare lo scarto tra l'evento romano e la sua concreta attuazione nelle periferie.

In fondo, il merito più sottile di Cabizzosu consiste proprio nel sottrarre il Concilio alla doppia tentazione della retorica e della museificazione. Il Vaticano II non appare qui né come reliquia progressista da esibire, né come monumento da imbalsamare. Rimane piuttosto un processo incompiuto, disseminato di tentativi, resistenze, entusiasmi, perfino contraddizioni.

Forse è questo il senso ultimo del *colligere fragmenta*: ricordarci che la storia della Chiesa non procede soltanto attraverso i grandi documenti, ma anche mediante annotazioni a margine, timbri sbiaditi, verbali dimenticati, voci periferiche. Del resto - avrebbe detto Eco - le biblioteche sopravvivono non grazie ai libri che tutti citano, ma grazie a quelli che qualcuno, ostinatamente, continua ancora a sfogliare.

Da “Avvenire”
del 9 maggio 2026



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

SE LA TELEVISIONE

EMOZIONA...

Accade - raramente, ma accade - che la televisione riesca ad alimentare emozioni: non attraverso racconti costruiti sapientemente per suscitare, come può accadere per un bel film o per uno spettacolo capace di coinvolgere lo spettatore trasportandolo in una situazione virtuale che ne sollecita e solletica ricordi, sensazioni, speranze, sogni; ma, semplicemente, rappresentando la realtà, un momento in cui, quasi magicamente - e, di solito, per un evento inaspettato e tragico - chi guarda vede nello schermo persone uguali a lui, coinvolte in quell'evento, pur se vissuto in modo del tutto diverso.

Recentemente è avvenuto nella trasmissione condotta da Corrado Augias che ha rievocato gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer, quelli trascorsi dall'ictus devastante che lo ha colpito mentre svolgeva il suo ultimo comizio a Padova, fino alla morte. L'emozione reale, rappresentata nelle immagini dei volti che partecipano a quel preciso avvenimento, diventa emozione altrettanto reale che si ripete, si moltiplica, si diffonde, richiamando alla memoria sensazioni nelle quali si percepisce qualcosa di misterioso che travalica ogni differenza: ideale (o ideologica), di condizione sociale, di appartenenza politica o culturale. Qualcosa di *collettivo* che, improvvisamente, risveglia e richiama una parola talvolta abusata: *comunità*.

L'avvenimento viene sfronato di ogni dettaglio superfluo per valorizzare l'essenziale, cioè il sentimento capace di unire senza minimamente riconoscere le profonde diversità dei protagonisti che lo vivono e degli spettatori che lo ri-vivono e rielaborano. Nel caso specifico, la descrizione migliore è forse quella delle poche parole pronunciate da Giorgio Almirante, che di Berlinguer era stato ed era costituzionalmente - in tutte le accezioni del termine - il più distante e tenace avversario: «Sono venuto a rendere omaggio a un uomo onesto che credeva nelle proprie idee». Idee diverse, ovviamente, addirittura contrapposte, che si misuravano, proprio in quei giorni, in una campagna elettorale

combattuta aspramente per eleggere il Parlamento europeo. Appartenevano a due comunità profondamente diverse, non amalgamabili in miscugli irenistici di buoni sentimenti, in afflatti di *vogliamoci bene* tanto improbabili quanto ipocriti; ma, nelle intenzioni almeno, capaci di rispettare la condizione cardine dell'onestà intellettuale: *onesto* che credeva nelle *proprie idee*.

È la base del dialogo. È la condizione necessaria per confrontarsi su tutto. Ed è la condizione possibile se le *proprie idee* hanno un fondamento ideale così solido da non temere nemmeno il confronto più aspro. E se si riconosce nell'interlocutore la stessa onestà intellettuale di cui ci si crede in possesso. Oggi il confronto politico difetta proprio di questi elementi: le ragioni ideali sono state annacquate in *pensieri deboli*, condizionati da interessi economici e da una forte tendenza all'omologazione; al rispetto si è sostituita la paura che la diversità con la quale ci si trova a confrontarsi costituisca una minaccia dalla quale difendersi, non riconoscendo, appunto, nell'interlocutore l'onestà intellettuale che in realtà difetta probabilmente nel nostro atteggiamento. E allora, via con le semplificazioni, con le scorciatoie tese a dribblare la complessità di una società sempre più ricca di informazioni e sempre più povera di formazione, quella necessaria a salvaguardare la *magnifica humanitas* di cui parla Leone XIV.

Il Papa ai trafficanti di vite umane: convertitevi! Verrà la giustizia divina

Fermatevi! Convertitevi! Le lacrime e il sangue di questi fratelli gridano a Dio e le loro sofferenze giungono fino a Lui! Il denaro strappato alla vulnerabilità dei poveri non darà pace, né onore, né futuro. “Convertitevi”. Da Plaza del Cristo de La Laguna a Santa Cruz de Tenerife risuona quel grido che 33 anni fa scosse le coscienze di molti. Un anatema rivolto ai mafiosi, quello di San Giovanni Paolo II, che dalla Valle dei templi di Agrigento si levò come un vento impetuoso capace di agitare anche i cuori più duri. Papa Leone fa suo quel grido, lo fa con forza accompagnato dagli applausi dei presenti, colpito probabilmente dalla violenza dei racconti ascoltati dalle voci dei migranti nei due giorni passati nelle Isole Canarie. Il racconto di un dolore pungente, costante che a volte è diventato lacrime, altre volte silenzio, isolamento, rabbia e che, grazie al lavoro di tanti “buon samaritani”, piano piano si è lenito. Nell’incontro con le realtà di integrazione dei migranti di oggi 12 giugno, ultimo giorno di viaggio, il Pontefice in spagnolo indica nel potere del denaro una delle cause di tanto male e dice “una parola chiara”... a coloro che approfittano della disperazione; a coloro che organizzano percorsi di morte, trafficano in esseri umani, trattengono i documenti, sfruttano i lavoratori, minacciano le donne, ingan-

Per ogni vita perduta, ogni famiglia ingannata, ogni corpo sottomesso, ogni donna minacciata, ogni lavoratore sfruttato, dovrete comparire davanti alla giustizia divina.

nano le famiglie e trasformano la sofferenza altrui in un affare. Quel male è impresso sui volti delle persone che ascoltano il Papa e che si sono salvate. Per ogni vita perduta, ogni famiglia ingannata, ogni corpo sottomesso, ogni donna minacciata, ogni lavoratore sfruttato, dovrete comparire davanti alla giustizia divina. Ai trafficanti di morte il Vescovo di Roma rivolge un accorato appello. Spezzate quelle catene e liberate coloro che tenete sotto il vostro dominio. Restituite ciò che avete sottratto e riparate quanto potete. Ritornate finché c'è ancora tempo, perché la misericordia di Dio può raggiungere anche il peccatore più incallito, ma entra solo attraverso la porta stretta della verità, della giustizia e della conversione. La porta stretta di cui Gesù parla nel Vangelo è dunque per il Papa fatta di “verità, giustizia e conversione”. È una porta che diventa ogni giorno la scelta di vivere allontanando il peccato e percorrendo la via del perdono. L'in-



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

vito di Papa Leone è di avere un nuovo sguardo – Alzar la mirada – guardare al fratello considerato “uno scarto”. Fratelli e sorelle, l'ultima parola non può averla la paura, né l'indifferenza, né la violenza di chi specula sulla vita umana. L'ultima parola spetta a Cristo, che si identifica con lo straniero, tocca le ferite dell'umanità e ci chiama a riconoscerlo in ogni fratello che ha bisogno di essere accolto, protetto, valorizzato e integrato. Alziamo lo sguardo verso di Lui, senza distoglierlo da chi soffre; guardiamo al Signore per imparare a guardare con i suoi occhi i nostri fratelli. Va imparato “il linguaggio della vicinanza, quello che si capisce più con le mani che con le parole”. L'integrazione richiede di imparare a leggere in modo diverso. Ci sono sguardi che vedono e, tuttavia, non riconoscono; trasformano un volto in numero, una storia in fascicolo e una differenza in distanza. Per questo il Vangelo ci educa a una lettura più profonda della realtà: quella che nasce

dalla vicinanza, dalla pazienza e da mani capaci di soccorrere, accompagnare, orientare, insegnare e aprire strade. Alla società spetta il compito di scoprire che “la dignità, riconosciuta come diritto, fiorisce quando si trasforma in responsabilità e in sincero desiderio di costruire insieme agli altri”, si tratta – afferma Leone – di “una preziosa forma di misericordia”. A voi, cari fratelli migranti, spetta una parte nobile e necessaria di questo cammino: aprirvi con fiducia alla comunità che vi accoglie, imparare la sua lingua, rispettare le sue leggi, conoscere i suoi costumi, partecipare alla vita comune e offrire con gratitudine i vostri doni. “Parliamo, prima di tutto, - afferma il Pontefice - di persone create a immagine e somiglianza di Dio, prima che di categorie giuridiche o di problemi da gestire”. Persone che hanno il diritto di ricominciare e “di non rimanere rinchiusi per sempre nella condizione di vittime”.

Benedetta Capelli



COMMENTO AL VANGELO

XII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 21 giugno

Mt 10,26-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre

voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerii non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerii!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

A proposito di coraggio, nel vangelo di oggi, il Signore ci esorta a non essere pusillanimi, ma forti e coraggiosi testimoniando davanti a tutti di appar-

tenere a Lui, fosse anche a prezzo della nostra vita. «Se alla scuola del Vangelo altre lezioni morali sono a noi predicate, e sopra tutte quella della carità, dell'amore, della bontà, della mitezza, non per questo ci è insegnata la debolezza, l'ignoranza, la paura, la viltà; [...] anzi ci è ripetuto dal Maestro, più volte, di non temere! «Non abbiate paura, dice il Signore, di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può condannare alla geenna l'anima ed il corpo» (Mt 10, 28) [...]. Si direbbe che Cristo voglia affrancare i suoi seguaci dalla naturale psicologia della nostra debolezza [...]. Egli poi metterà sulle labbra dell'Apostolo la parola franca, impavida, risolutiva: Omnia possum in Eo, qui me confortat; ogni cosa io posso in Colui che mi dà forza (Fil 4, 13). Qui è il segreto di quello spirito di sacrificio, di coraggio, di resistenza, di cui oggi ha bisogno la Chiesa». (Paolo VI, Udienza Generale, 18 settembre 1974).

Suor Stella Maria psgm

Inaugurato il museo AIM Anela, Identità e Memoria

Una giornata storica per la comunità di Anela, per l'inaugurazione del Museo AIM – Anela, Identità e Memoria, nuovo polo culturale dedicato alla valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, ambientale e antropologico del paese. L'evento ha richiamato cittadini, autorità religiose e civili, studiosi, associazioni e numerosi visitatori, riuniti per condividere un momento che segna una tappa importante nel percorso di tutela e promozione della memoria collettiva del territorio. Ad aprire la cerimonia il sindaco Giangiuseppe Nurra, che ha sottolineato il significato profondo del progetto. «Oggi non inauguriamo soltanto un museo – ma un luogo che custodisce la nostra anima, la nostra memoria e la storia della nostra comunità». Domus de Janas di Sos Furrighesos, recentemente riconosciute patrimonio UNESCO, ai nuraghi di Siana, Sa Pruna e Urchinele, testimonianze di una civiltà che ha lasciato un segno indelebile nella storia della Sardegna. Il viaggio attraverso la storia di Anela prosegue con l'età romana, di cui resta straordinaria testimonianza il congedo in bronzo del soldato Ursario, prezioso documento conservato nel Museo Sanna di Sassari, che racconta la vita di un uomo e il suo ritorno alla libertà, e al periodo medievale, con riferimenti alla fortezza

di San Giorgio di Aneletto, al Castello del Goceano e alla figura di Mariano IV d'Arborea, protagonista della difesa dell'autonomia dell'Isola durante l'epoca giudicale. Tra i temi centrali dell'esposizione emerge anche la storia civile e sociale della comunità. Un tributo particolare è riservato a Giuseppe Sanna Sanna, illustre figlio di Anela e primo rappresentante del Goceano nel Parlamento italiano, simbolo di un legame profondo tra territorio e partecipazione democratica. Il museo racconta inoltre la vita quotidiana delle generazioni che hanno costruito il paese: il mondo agropastorale, gli antichi mestieri, le tradizioni popolari, le feste religiose e la cultura materiale che per secoli hanno caratterizzato la vita della comunità anelese. Uno degli spazi più innovativi e suggestivi è la nuova stanza immersiva, progettata per offrire ai visitatori un'esperienza emozionale e coinvolgente. Attraverso immagini, filmati e suoni, il pubblico viene accompagnato in un viaggio tra le vie del paese, i suoi monumenti, le celebrazioni tradizionali e i paesaggi che definiscono l'identità del territorio. Un riconoscimento speciale è stato espresso nei confronti della società Sa Reggia di Burgos e del suo presidente, Antonello Bichiri, per il fondamentale supporto tecnico e orga-



nizzativo fornito lungo tutto il percorso che ha portato alla nascita del museo. Al segretario comunale dottor Ara, ai dipendenti comunali, ai professionisti coinvolti nella progettazione e alla Regione Sardegna, che ha sostenuto la prima fase dell'intervento attraverso i fondi del Programma di Sviluppo Locale. Al vescovo Corrado Melis, a don Alessio Pieraccini, Maria Paola Bulla (Direzione Regionale Musei Nazionali Sardegna), Giuseppina Marras (Cesim), Marco Di Gangi (Cesim), Antonello Bichiri (Coop. Sa Reggia di Burgos, ideatore del museo), Michele Solinas (Vicepresidente della comunità montana, Andrea Dettori (Capo di Gabinetto dell'Ass.to Regionale della P.I., Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport) e Salvo Manca (coordinatore e moderatore), Lorenzo Mantovan (comandante dei carabinieri di Bultei), testimoni della collaborazione tra istituzioni, mondo

della cultura e associazionismo. Tenore di Anela, per la loro esibizione. Partecipazione straordinaria della cantante Maria Giovanna Cherchi, che con la sua voce ha reso ancora più significativo un evento dedicato alle radici e all'identità della Sardegna. Un sentito ringraziamento è stato rivolto alle signore di Anela, custodi di un prezioso patrimonio di conoscenze e delle antiche tradizioni culinarie, che hanno generosamente messo a disposizione della comunità. Fondamentale anche il contributo della Protezione Civile, dei Barracelli e dei numerosi volontari che hanno garantito il regolare svolgimento della manifestazione. L'inaugurazione del 6 giugno non rappresenta soltanto l'apertura di una nuova struttura museale, ma la nascita di una casa della memoria collettiva, un luogo in cui ogni visitatore potrà riconoscere e riscoprire l'anima autentica di Anela.

DIOCESI DI OZIERI - EROGAZIONI DELLE SOMME DERIVANTI DALL'8 PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2025

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della L. 222/1985 per l'anno 2025

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

totale **Euro 419.576,83** sono state così erogate:

Esercizio del Culto:

Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia (Parrocchia sacro Cuore Chilivani): Euro 770,00

Manutenzione edilizia di culto esistente (Manutenzione straordinaria vecchia Casa del Clero – Manutenzione Ex Convento Monte Rasu): Euro 78.852,80.

Nuova Edilizia di Culto: (Quota Diocesi per l'Oratorio Interparrocchiale di Bono) Euro 10.000,00.

Beni Culturali Ecclesiastici: (Archivio e Biblioteca diocesana) Euro 10.000,00.

Cura delle anime:

Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali: Euro 158.804,00

Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (Contributo al settimanale diocesano "Voce del Logudoro"): Euro 30.000,00

Formazione teologico pastorale del popolo di Dio (Facoltà Teologica della Sardegna – Seminario Diocesano – Centri

Pastorali Diocesani – Formazione permanente del Clero – Ritiri del Clero – Altri Seminari): Euro 108.150,03

Scopi missionari:

Sacerdoti Fidei Donum: Euro 3.000,00

Catechesi ed educazione Cristiana:

Oratori e patronati per ragazzi e giovani - (Parrocchie: Alà dei Sardi- Burgos- Benetutti): Euro 10.000,00

Iniziative di cultura religiosa- Congresso Regionale Eucaristico. Euro 10.000,00

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

totale **Euro 399.536,21**

sono state così erogate:

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose:

Da parte della Diocesi (A disposizione del Vescovo Pro Tempore): Euro 25.000,00

Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose:

Da parte della Diocesi: Euro 100.000,00

Opere caritative Diocesane:

In favore delle famiglie dei Seminaristi e Diaconi: Euro 20.000,00

In favore dell'Ufficio Caritas Diocesana per progetti e aiuti materiali: Euro 100.000,00

Pastorale Sociale Euro 10.000,00

In favore degli anziani (Case di Riposo): Euro 20.000,00

In favore di vittime della pratica usuraria (Fondo antiusura Diocesano o Regionale): Euro 15.000,00

In favore del Clero anziano e malato: Euro 10.000,00

In favore di opere missionarie caritative: Euro 15.000,00

Opere caritative Parrocchiali:

In favore di famiglie particolarmente disagiate (Attraverso le Parrocchie): Euro 60.000,00

In favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati, giovani in cerca di lavoro): Euro 24.536,21

MONTI

Il cammino delle Confraternite

Quale futuro, che cosa tiene vivo il cammino, dalla devozione alla vita quotidiana, per una confraternita? Interrogativo al quale, il parroco don Pierluigi Sini ha suggerito durante un incontro con la confraternita "Santu Ainzu martire", e la nascente confraternita femminile "Vergine Addolorata". Don Pigi ha focalizzato alcuni aspetti fondamentali della vita cristiana, sui quali ha da sempre insistito e invitato le due associazioni religiose a rafforzare l'impegno e lo spirito cristiano. "Pregare insieme e pregare da soli; le tradizioni sono importanti ma non bastano; la Messa è il centro della vita spirituale; la Fede si vede nella vita quotidiana. "Non bastano le attività, le feste o gli appuntamenti annuali. Una confraternita vive e cresce quando mette al centro il Signore e costruisce relazioni autentiche tra persone". Preghiera come respiro della vita cristiana, individuando due aspetti, quella comunitaria e quella da soli. Sulle tradizioni ha affermato: "Sono importanti, ma non bastano". Hanno valore quando aiutano ad avvicinarsi a Dio e vivere meglio il Vangelo. Al centro del progetto di fede la Messa. "Per una confraternita il cuore della vita spirituale è l'Eucaristia. Infine rivolto alla nascente confraternita femminile che si appresta ad iniziare, con entusiasmo, un nuovo cammino, l'ha esortata a camminare insieme nella Fede, privilegiando la preghiera, fraternità, ascolto reciproco, il desiderio di servire. "Il Signore accompagni il cammino di tutti noi e ci aiuti ad essere testimoni credibili del suo Amore".

G.M.

ARDARA

Festa di Sant'Antonio



▪ Tetta Becciu

Sabato 13 giugno, memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova, la comunità parrocchiale di Ardara si è ritrovata nella chiesa di Santa Croce per la celebrazione della Santa Messa in onore del Santo, la cui statua è custodita nel luogo di culto.

Nell'omelia, il parroco don Paolo Apeddu, prendendo spunto dalle letture proprie della memoria, ha richiamato il legame tra la fama di Sant'Antonio come "santo dei miracoli" e la sua fedeltà al Vangelo. I miracoli, ha sottolineato, sono segni attraverso i quali Dio ha confermato la sua grazia e sostenuto la fede del suo popolo.

Al termine della celebrazione è stato benedetto il pane di Sant'Antonio, offerto da due famiglie del paese. Il gesto richiama il pane che nutre il corpo e rimanda a Cristo, pane di vita eterna. Il pane benedetto è stato quindi distribuito ai fedeli presenti e alle famiglie del paese.



MONTI

Il neo sindaco Salvatore Loi vara la nuova giunta

▪ Giuseppe Mattioli

Salvatore Loi, neo sindaco di Monti, ha ufficializzato i nomi dei componenti della nuova giunta. Dopo una breve pausa di riflessione il primo cittadino ha assegnato incarichi e deleghe. Si tratta di una giunta praticamente nuova, se si esclude la riconferma all'Urbanistica di Gian Domenico Padre, candidato più votato del paese con 210 preferenze. Padre si occuperà anche di Bilancio. Inoltre il sindaco lo nominato vice sindaco. A far parte della nuova giunta comunale sono poi, la giovane Luisa Montesu, ai Servizi sociali, Pubblica istruzione e cultura. Mentre Guido Isoni, delegato allo Sport, continuerà ad occuparsi dello stesso ambito ma da assessore. Invece Massimiliano Deledda, dopo una esperienza da Presidente del Consiglio comunale, adesso si interesserà di Lavori pubblici, manutenzioni e arredo urbano. Loi ha precisato: "Non lasciamo nessuno dietro, sottolinea il sindaco Salvatore Loi. Siamo stati una squadra sin dall'inizio, abbiamo affrontato la campagna elettorale uniti e abbiamo l'obbligo morale di pro-

seguire questo percorso tutti assieme. Questa è la nostra forza". Decisioni accolte favorevolmente dai suoi sostenitori. Novità anche per le deleghe: unica riconferma è quella di Gavino Sanna, al Turismo, Spettacolo, Associazioni culturali. A Giovanni Battista Isoni, vanno le deleghe all'Agricoltura e Attività produttive. A Emanuele Pes, Agro e Viabilità rurale, a Gianbattista Simula, il più giovane del consiglio, Protezione civile e Manutenzione verde pubblico. Nel frattempo il nuovo consiglio comunale è stato convocato per giovedì 18 giugno alle 19, in prima convocazione, stessa ora il giorno dopo, in seconda. All'ordine del giorno l'insediamento del Consiglio, esame delle condizioni di candidabilità, eleggibilità e compatibilità degli eletti, giuramento del sindaco, comunicazione nomina componenti giunta e vice sindaco, designazione e revoca dei rappresentanti del comune e del consiglio comunale presso Enti, aziende e istituzioni. Salvatore Loi ha vinto le elezioni con il 68% per cento, battendo Luisella Murgia. Prende il posto di Emanuele Mutzu, che ha guidato Monti per sedici anni.

**Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento
venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

ALÀ DEI SARDI

L'oratorio dedicato alla memoria di Francesca Corda, l'animatrice dal sorriso eterno

▪ Annalisa Contu

Nei giorni scorsi, ad Alà dei Sardi, la memoria di Francesca Corda, la giovane animatrice del Grest scomparsa prematuramente nel 2022, si è trasformata in uno spazio vivo. A lei è stato infatti dedicato l'oratorio parrocchiale, uno spazio che accoglie i bambini della catechesi e le attività estive, custodendo l'eredità di una ragazza che ha fatto dell'amore per i più piccoli la sua missione terrena. Alla cerimonia, svoltasi in un momento di passaggio significativo tra la fine dell'anno scolastico e l'imminente avvio delle attività estive, erano presenti i familiari di Francesca, le istituzioni civili e religiose, gli amici e il gruppo degli animatori, custodi storici del suo entusiasmo.

«Questo è un segno di gratitudine verso il Signore — ha dichiarato il parroco, Don Giammaria — perché attraverso il ricordo di Francesca possiamo continuare a prenderci cura dei più piccoli. Lei non ha mai nascosto questa sua speciale attenzione ed è giusto che il suo esempio continui a guidarci». Un pensiero condiviso pienamente anche dal sindaco, Francesco Ledda, che ha voluto sottolineare l'alto valore



simbolico del luogo scelto per l'intitolazione: «Il ricordo di Francesca deve restare vivo, e non c'era posto migliore per farlo se non questo, proprio nel punto di incontro principale dei nostri giovani».

A rendere visibile il legame tra terra e cielo ci ha pensato l'artista Laura Batzu, che ha realizzato un meraviglioso murale all'interno della sala. L'opera, a misura di bambino, raffigura Francesca a cavallo di una rondine, in volo verso la luce. «La rondine è il simbolo perfetto del collegamento tra il cielo e la terra», ha spiegato l'artista.

Visibilmente emozionata le amiche di Francesca che, ripercorrendo la storia del Grest, un progetto nato nel 2019 e mai interrotto, la ricordano così: «Siamo entusiaste e felici che il progetto del Grest sia stato portato avanti fino ad oggi con lo stesso entusiasmo di quando c'era Francesca. Questo traguardo rispecchia fedelmente la sua passione e il suo amore immenso per i bambini. Chiunque la sentisse parlare del Grest capiva immediatamente quanto ci tenesse; ancora oggi, durante le giornate con i bambini, sembra quasi di sentirla qui con noi. Vogliamo che questa sala sia un luogo vivo, dove i bambini possano continuare a ridere e a crescere insieme».

L'oratorio di Alà dei Sardi riparte da qui: un nuovo spazio, un'estate alle porte e un angelo custode speciale a cui affidare i sorrisi dei bambini.

PRIME COMUNIONI ANELA



PRIME COMUNIONI NULE



CRESIME ARDARA



Sabato 13 giugno 2026 il vescovo Corrado ha amministrato il sacramento della Cresima a 8 ragazzi di Ardara.

OZIERI

Inaugurato il nuovo format culturale del regista Paolo Lubinu

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Sabato 13 giugno, nel piazzale del Museo Civico Archeologico Alle Clarisse a Ozieri, è stato inaugurato "Perché siamo così? Fuori dal margine", un nuovo format culturale ideato dallo scrittore e regista Paolo Lubinu, che ha dialogato con Maria Antonietta Canu, guidando il pubblico in un viaggio esplorativo tra cinema, letteratura e riflessione sociale. Il fulcro dell'incontro è stata la proiezione di "Falamus", cortometraggio pluripremiato di Lubinu, girato proprio nel piazzale delle Clarisse e sostenuto dal Comune di Ozieri, creando un legame simbolico tra luogo ed opera. Prima di "Falamus", sono stati presentati altri cortometraggi di Paolo Lubinu, che hanno mostrato l'evoluzione artistica e le tematiche ricorrenti dell'autore, mentre "Falamus" stesso trae origine dal romanzo d'esordio di Lubinu, "Jesù Cristu 'Etzu", narrando la ribellione giovanile contro una radio locale asservita al potere e alla "macchina del fango". Tra i riconoscimenti di "Falamus", spicca il premio per la Migliore Coppia di Attori, assegnato a Sabina Zicconi e Fiorenzo Mattu al Moon Arts Film Festival per la loro eccezionale interpretazione e alchimia scenica. I temi di "Falamus" si ritrovano nelle altre opere letterarie di Paolo Lubinu, come la raccolta "Vampiri Urbani" e il romanzo "La combinazione vincente", entrambi editi da Catartica Edizioni, con Daria Sussarellu che ha letto brani selezionati per arricchire l'esperienza del pubblico. L'evento si è concluso con un'interazione diretta con il pubblico, che ha potuto confrontarsi con alcuni componenti del cast di "Falamus", ponendo domande e condividendo impressioni sulla realizzazione del cortometraggio. "Perché siamo così? Fuori dal margine" fa parte della quarantunesima edizione della rassegna estiva "Estiamo in piazza", organizzata dal Comune di Ozieri e dall'Istituzione San Michele, con ingresso gratuito per favorire la partecipazione culturale.

OZIERI

Sardinia Shooting Show: sport, sicurezza e comunità

Il fine settimana ha visto lo svolgersi, presso il Quartiere Fieristico di San Nicola, il Sardinia Shooting Show, una manifestazione dedicata al tiro sportivo, alla caccia responsabile e alle discipline outdoor. L'evento ha richiamato migliaia di appassionati, famiglie e curiosi, offrendo un'occasione per conoscere da vicino attrezzature, tecniche e percorsi formativi legati alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente. Tra gli spazi più visitati, particolare interesse ha suscitato l'area dedicata alle Forze dell'Ordine, con la presenza di uno stand dei Carabinieri, dell'Esercito e della Polizia di Stato. Gli operatori hanno illustrato ai visitatori le attività quotidiane svolte sul territorio, l'impegno nella prevenzione, nella tutela della legalità e nella sicurezza pubblica. Molto apprezzati anche i materiali informativi e i momenti di dialogo con i cittadini, che hanno potuto porre domande e approfondire temi di grande attualità. Accanto agli aspetti tecnici e dimostrativi, la manifestazione ha offerto un clima di incontro e confronto, trasformandosi in un'occasione di socialità e partecipazione. La presenza di stand dedicati ai prodotti locali, all'artigianato e alle realtà associative del territorio ha contribuito a dare all'evento un carattere più ampio e comunitario. Il Sardinia Shooting Show si conferma così un appuntamento capace di unire sport, formazione e promozione del territorio, valorizzando al tempo stesso il ruolo delle istituzioni e delle associazioni che operano quotidianamente per la sicurezza e il benessere della collettività.



OZIERI

Il 27 giugno la presentazione del libro "Giuanandria Ruzzone, poeta a inzenzu"

▪ **Raimondo Meledina**

Il prossimo sabato 27 giugno p.v. alle 18.00 nei locali della sede del Premiu Logudoro, nel Palazzo Pietri adiacente all'artistica Fontana Grixoni, verrà presentato il volume "Giuanandria Ruzzone, poeta a inzenzu", ultimo lavoro di Francesco Cossu Ruzzone "Zizzantoni". Nella circostanza opereranno come "legidora" Carmela Arghittu e poi i "reladores" Franca Cherveddu e Gavino Arca, mentre svolgerà il ruolo di ghiadore-conduttore il presidente del Premiu Logudoro Gavino Arca.

Uscito da qualche settimana per i tipi del "Il Torchietto" Edizioni - Ozieri, il volume, si apre con i ringraziamenti dell'Autore, seguiti dalla presentazione dell'opera e quindi da "Sas parfaruzas de istoria de Otieri", che offre un convincente e preciso spaccato socio-economico dell'allora opulenta ed attiva città di Ozieri, capitale della Diocesi di Bisarcio e del Logudoro-Monteacuto, e uno dei centri più importanti della Sardegna.

A questi seguono gli intelligenti e sagaci contributi-cussiderios di Gavino Arca e Salvatore Meloni e quindi si entra quindi nel vivo dell'opera con la breve biografia "Giuanandria Ruzzone, sa vida e sos tempos suos" che colloca il lettore nel mondo - letterario/artistico e non- del tempo, per parlare poi dei rapporti che legavano Giuanandria Ruzzone a tanti poeti, fra cui il poeta pattadese Giovanni Maria Aasara Sanna "Limbudu", di

Ruzzone "poeta a inzenzu" e della poesia "a inzenzu" a Ozieri, del saluto di Ruzzone alla prima Amministrazione Proletaria di Ozieri plebiscitariamente eletta nel 1919, della risposta del Consigliere Comunale Zizzu Corrai nel 1920 dal Palazzo Toufani a cui, come recitò la cronaca, "finalmente hanno potuto accedere anche i rappresentanti del popolo lavoratore" e tanto, tanto altro.

Di seguito una molto interessante raccolta di poesie fra cui una "Dichiarazione de amore in fromma 'e cantone pro si domandare sa femina", Istrobos (intralci, problemi) tra lacanantes (vicini di pascolo), la celeberrima "Sa cantone 'e su cuccu", l'altrettanto storica "Sa cantone de su trogliu", e "Sa cantone de sas damas" nelle quali il poeta ozierese dà forse il meglio di sé confermando una vena satirica superlativa, se non impareggiabile, sugli usi e costumi di allora.

Come ogni pubblicazione di rilievo, il lavoro di Cossu è ben completato da una ricca bibliografia, da un importante corredo fotografico, da un prezioso indice "de sos numenes", dal capitolo finale "Sa oghe, sas paraulas, su faeddu" e da un ricco vocabolario che fanno di "Giuanandria Ruzzone poeta a inzenzu", un'opera che, per contenuti e valori, non deve assolutamente mancare dalla biblioteca non solo degli appassionati della lingua e letteratura sarda, ma più in generale di ogni sardo che tiene alle sue origini ed alle tradizioni della nostra fiera Isola.

BERCHIDDA

Elezioni, Andrea Nieddu riconfermato sindaco

▪ Giuseppe Sini

Una tornata elettorale particolare, quella appena conclusa, caratterizzata dalla presenza di una sola lista. Una circostanza inedita per Berchidda che ha comunque reagito facendo registrare una considerevole partecipazione dei cittadini che si sono recati alle urne per consentire il raggiungimento del quorum necessario alla validità della consultazione e scongiurare il commissariamento del paese. La percentuale dei votanti si è attestata sul 71,37% di gran lunga superiore alla percentuale minima del 40% prevista dalle disposizioni. Un dato straordinario e inaspettato che, per il gruppo capeggiato da Andrea Nieddu, assume un significato che va oltre il semplice esito elettorale. Il sindaco, confermato per il terzo mandato consecutivo, ha sottolineato questa vittoria come testimonianza concreta di partecipazione democratica e di una responsabilità ancora maggiore nei confronti della comunità. "Un impegno che, ha assicurato, sarà portato avanti con spirito di servizio e nel rispetto di tutti i cittadini, indipendentemente dalle diverse sensibilità e appartenenze". Attraverso un messaggio diffuso sui social, la nuova amministrazione ha voluto esprimere il proprio ringraziamento agli elettori che si sono recati ai seggi. Un pensiero particolare è stato rivolto agli anziani che, nonostante le difficoltà legate all'età, hanno voluto partecipare attivamente a un appuntamento considerato fondamentale per la vita democratica del paese. La maggioranza interpreta il risultato come un segnale di piena fiducia nei confronti del progetto civico portato avanti nei due mandati precedenti. Secondo gli eletti, il voto conferma l'apprezzamento della popolazione per un percorso amministrativo basato sulla continuità, sulla valorizzazione delle risorse locali e sull'attenzione alle esigenze della comunità. Il nuovo esecutivo, composto da Francesco Gaias, Luciano Sini, Massimo Puggioni, e Delia Calvia, si prepara ora ad affrontare le sfide dei prossimi anni, con l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti e di promuovere nuove iniziative per lo sviluppo del territorio. Sindaco, assessori e consiglieri parlano di un mandato chiaro e forte, che rappresenta al tempo stesso un riconoscimento e uno stimolo a lavorare con ancora maggiore determinazione. L'impegno dichiarato è quello di mettersi subito al lavoro per rispondere alle aspettative dei cittadini e proseguire il percorso amministrativo intrapreso, nella convinzione che la collaborazione tra istituzioni e comunità rappresenti la chiave per affrontare le sfide future e costruire nuove opportunità di crescita.



OZIERI

Concluso il laboratorio intensivo di teatro guidato da Maurizio Giordo

▪ Maria Bonaria Mereu

Si è concluso giovedì, con grande successo e partecipazione, il laboratorio intensivo di Teatro, un evento formativo e artistico di notevole spessore, sapientemente guidato e diretto dall'acclamato attore e regista Maurizio Giordo. La sua esperienza e la sua profonda conoscenza delle arti sceniche hanno arricchito ogni momento di questa iniziativa, offrendo ai partecipanti un'opportunità unica di crescita e apprendimento nel campo della recitazione e della messa in scena. L'evento si è protratto per due giornate consecutive, registrando un'affluenza eccezionale, con tutte le sessioni completamente esaurite, un vero e proprio "sold-out" che testimonia l'elevato interesse e l'entusiasmo del pubblico. La piccola sala "Reduci e combattenti" situata nella piazza Garibaldi, da ambiente intimo e accogliente, si è trasformata in un vibrante crocevia di emozioni e arte. Era stipata di persone, attente e coinvolte, che hanno seguito con meticolosa attenzione ogni fase della rappresentazione. Al termine dello spettacolo, l'atmosfera si è accesa, culminando in un'esplosione di infiniti applausi, un tributo caloroso e sincero alla performance e all'impegno di tutti i partecipanti. Il maestro Maurizio Giordo ha scelto di portare in scena un'opera di grande risonanza culturale e storica: "Lisistrata", un classico intramontabile della commedia greca antica. Questa scelta anche se in chiave ironica, non è stata casuale, poiché l'opera affronta un tema di particolare rilevanza e attualità, che ha saputo catturare l'attenzione e stimolare la riflessione del pubblico presente. Le attrici debuttanti, che hanno avuto l'opportunità di calcare il palcoscenico per la prima volta in questo contesto, si sono dimostrate estremamente brave e talentuose. Hanno recitato con una notevole padronanza scenica e una profonda espressività, dimostrando un impegno e una dedizione encomiabili che hanno contribuito al successo complessivo dello spettacolo.

PATTADA

Memorial in ricordo di Antonio Russeglias

Si è svolto sabato 13 giugno preso il nuovo campo sportivo, il memorial per ricordare Antonio Russeglias. Il calcio di inizio è stato dato alle 15,00, con la gara disputata dai verdi di Pattada e la squadra di Alà dei Sardi. ospiti della competizione calcistica dei piccoli, anche le squadre di Tula, Buddusò e Oschirese. Antonio seguiva le attività agonistiche dei piccoli con grande passione, collaborando sempre attivamente alla buona riuscita delle gare. Alle 16,30 il parroco don Pala ha impartito la benedizione ed esortato a far sì che, i nostri piccoli, possano sempre contare su esempi di serenità, imparando che gareggiare significa crescere insieme agli altri, accettando la sconfitta anche la sconfitta. Oltre ai familiari di Antonio, sugli spalti numerosi genitori e accompagnatori.



L'Atletico Maddalena campione sardo della "Terza". Nulese al 6° posto, Berchidda al 7°



LA SQUADRA DEL BERCHIDDA

▪ Raimondo Meledina

Atletico Maddalena campione sardo della Terza categoria, al secondo posto la formazione del Barbagia Sport, Atletico Uta terzo, Cus SS quarto, al sesto posto la Nulese, battuta ai calci di rigore dall'Arcidano Calcio 2020 dopo l'1 a 1 dei tempi supplementari (rete di Eugenio Brau). Al settimo posto il Berchidda, che ha strapazzato con cinque reti (doppiette di Gabriele Fresi e Samuele Scarpa e sigillo finale di Alessio Taras) il Barbusi, classificatosi all'ottavo posto della speciale classifica del campionato di "Terza" che, finalmente si potrebbe dire, è giunto al termine. Ora è il tempo del meritato riposo per quanto riguarda i protagonisti del campo, mentre le dirigenze si metteranno al lavoro per varare le squadre per la prossima stagione e reperire le risorse necessarie per portare a termine i sempre più dispendiosi campionati. Al di là di quelli che sono stati i risultati delle proprie squadre le varie Società sportive hanno svolto il loro prezioso compito come sempre col massimo impegno, per cui ci sentiamo di accomunarle con un caloroso grazie dalle comunità di riferimento, e l'arrivederci di "Voce" alla prossima stagione.



NUOVAMAN VINCE IL PR. S. GIULIANO DI UN MUSO (FOTO D. SATTA)

IPPODROMO CHILIVANI

Grande pubblico, spettacolo, conferme e sorprese nelle Corse internazionali

▪ Diego Satta

Il convegno è iniziato con il Pr. S. Giuliano Trofeo FIA, nel quale Nuovaman (F. Bussu-A. Cottu-D. Cirocca) ha colto il terzo successo confermandosi leader della generazione, al termine di una progressione al fotofinish e prevalendo di un muso Furia de l'Alguer, Giulio l'Egiziano e Sarughe. Il Gran Premio CIAA ha confermato l'imbattibilità di Iustus (L. Fenude-A. Cottu-A. Fele) al suo quinto successo su cinque uscite, davanti a Iscraria, Istinto e Incantu Pejfughesu. Faula di Gallura per la scuderia G. Piredda, nell'Omnium per i puro sangue arabi oltre alla vittoria, incamera anche il terzo posto di Giulio Cesare. Seconda l'ottima Gaias di Mario Cossu e quarto Ferus. Appassionante lotta nel Città di Ozieri fra Midnight Season che ha dovuto cedere allo sprint del sempre attivo Bull de l'Alguer (S. Giuliano-L. Chessa-N. Murru). Terza Sa Duttoressa, quarto Barno. Nell'internazionale Gr. Pr. ASVI emozionante rush finale di Rapide da Clodia il cui fantino Stefano Saiu è riuscito a farlo ripartire dopo una vistosa sbandata al curvone. Lanciato allo steccato esterno, frusta addosso, ha recuperato il distacco, superando Inchimbe di ben 5 lunghezze. A seguire Ivilida e Incanto Fatato. Nel Gr Pr dell'anglo arabo Brigadore andava a condurre ma veniva subito affiancato da Chimera da Clodia (Sc. Clodia-S. Saiu) che non dava tregua e passava a condurre. Allungava in retta d'arrivo senza opposizione mentre per il secondo posto emergeva Dokovic su Carmelino ed Eroe de Bonorva. Alla settima corsa Gr. Pr. Unione ippica del Mediterraneo gradita sorpresa da parte di Ilole (Scud. Tedde Galoppo-A. Cossu-G. Angius) che, alle ultime battute, la spuntava davanti alla favorita Invicta che cedeva nel finale. Terzo Iddu di Gallura, quarto Imperatore by Varna. Per l'allenatore Antonio Cottu tre successi, due per l'ospite Massimiliano Narduzzi e per il suo fantino Stefano Saiu.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		ContoPosta		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -		ContoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro				€ sul C/C n. 65249328 di Euro			
IMPORTO IN LETTERE				TD 451 IMPORTO IN LETTERE			
INTERSTATO A				INTERSTATO A			
ASSOCIAZIONE CULTURALE				ASSOCIAZIONE CULTURALE			
DON FRANCESCO BRUNDU				DON FRANCESCO BRUNDU			
CAUSALE				CAUSALE			
abbonamento Voce del Logudoro				abbonamento Voce del Logudoro			
ELEGITO DA				ELEGITO DA			
VIA - PIAZZA				VIA - PIAZZA			
CAP				CAP		LOCALITÀ	
LOCALITÀ				CAP		LOCALITÀ	
AVVERTENZE				AVVERTENZE			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO				IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE			
						65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it